

# L'EMIGRATO ITALIANO

IN

---

 A M E R I C A
 

---

## EDIFICANTI E INTERESSANTI RICORDI

---

 71
 

---

La straordinaria e commoventissima glorificazione dell'Eucaristia, la commemorazione festiva di Propaganda Fide celebratesi testè a Roma, non solo hanno fatto fremere l'anima nostra di inenarrabile letizia, ma l'hanno riempita di grande conforto e di legittimo orgoglio.

In quegl'indimenticabili giorni, nei quali ricorreva anche il 17° anniversario della morte del nostro Ven. Fondatore, in mezzo ai trionfi di Gesù in Sacramento ed alle feste centenarie di Propaganda Fide, ci parve di rivedere più da vicino e più luminosa la maestosa figura di Monsignor Scalabrini che per l'Eucaristia e per le Missioni tra gl'infedeli ebbe, fin da giovane, un trasporto ed un amore senza fine; trasporto ed amore che coll'andar degli anni lo resero un vero modello di padre e pastore. Perciò in quest'annua commemorazione della sua morte, non potremmo meglio onorare la sua venerata memoria che rievocando il suo apostolato per Gesù in Sacramento e per la difesa e conservazione della fede.

In lui l'amore per l'Eucaristia e la sollecitudine per diffonderne il culto, per dilatarne il regno, per aumentarne la gloria, per accenderne la divozione fu insuperabile.

E invero, la sua pietà per Essa fu singolare, e immenso fu il suo zelo per circondarla del massimo splendore.

Anima provvida, mente aperta a sempre nuovi e più luminosi orizzonti, profondo conoscitore de' tempi e dei loro bisogni, pastore vigilantissimo e amante del proprio dovere sino a morirne, nel 1899 per affratellare i popoli in Gesù Cristo e scongiurare i pericoli sociali che oscuravano il tramonto del secolo morente e minacciavano di offuscare l'alba del nuovo, col gesto di un Borromeo e con lo zelo d'un Ambrogio, chiuse a Piacenza il secolo XIX ed aprì il XX con un Sinodo, tutto dedicato all'Eucaristia, primo ed unico in Italia.

L'incomparabile Presule transfuse in quel grandioso avvenimento tutta l'anima Sua di Padre e Pastore, e volle che esso riuscisse non solo un fatto storico per la sua Diocesi, ma un esempio ed un risveglio, per tutti, di zelo e di opere encaristiche. Coll'aiuto dei più pro-

fondi teologi e di sperimentati maestri di spirito e coll'esperienza dei più zelanti parroci, trattò tutti i vari e complessi argomenti eucaristici, dalle verità intorno all'istituzione del SS. Sacramento sino alle più minute particolarità relative al culto pubblico e privato dell'Eucaristia. Così pure studiò e fece studiare il modo più acconco e rispondente alla maestà ed all'onore di Gesù, non che al bisogno dei nuovi tempi, per conservare ed amministrare la SS. Eucaristia e per stimolare il popolo a frequentare con la più edificante divozione questo gran Sacramento.

Al che provvide efficacemente introducendo non solo in Città, specie nella Cattedrale, ma in tutte le Chiese della sua vasta Diocesi l'uso della Comunione frequente, ravvivando le confraternite del SS. Sacramento non che istituendo l'adorazione perpetua e la divozione delle Quarantore.

Sebbene quel Sinodo eucaristico piacentino non possa naturalmente paragonarsi al grande Congresso Eucaristico internazionale di Roma, parucito un vero trionfo degno della città dei Martiri, dei Santi e dei più illustri Pontefici <sup>(1)</sup>, può tuttavia affermarsi che esso segnò una pagina gloriosa non solo nella Storia della Diocesi piacentina, ma in quella della Chiesa; il che devesi principalmente allo zelo e soprattutto all'esempio mirabile di Mons. Scalabrini, il quale dell'Eucaristia fu sempre, persino in morte, un ardentissimo apostolo. Basterebbe ricordare la sua ultima Comunione: si disse e si narra tuttora che essa fu quella d'un Borromeo, e tanto edificante e commovente da formare una sintesi mirabile dei suoi lunghi anni di apostolato eucaristico.

Oltre quel ruscitissimo Sinodo, che cosa egli non insegnò e non fece per spandere sempre più il regno dell'Emmanuele?

Nell'aprire il tuttora fiorente istituto delle sordomute formò tra esse una categoria di suore dette Sacramentine per l'adorazione perpetua di Gesù in Sacramento. Fece la loro 1<sup>a</sup> vestizione presente la suora Rosa Gattorno (della quale ora si sta istituendo il processo di

(1) A sprone ed a conforto, nonchè a legittimo orgoglio, dei nostri dilette emigrati ci piace di ricordare loro alcune parole d'illustri personaggi in merito al pieno successo del congresso eucaristico e alla generosa corrispondenza dei Romani.

È prima di tutto le parole auguste del Sommo Pontefice!... « alla nostra speranza ha corrisposto una realtà che ci riempie l'anima di santa letizia... La giornata di ieri (domenica 29 maggio) è un avvenimento di significato così grande e universale che lascerà nei fasti della Roma cristiana una delle pagine più luminose ».

È mons. Vescovo di Namur nell'ultima seduta tenuta dal Comitato internazionale del congresso parlando del felice esito di esso dichiarò che mai nulla aveva veduto, nulla immaginato nei precedenti congressi eucaristici di Vienna e di Madrid, che possa paragonarsi a ciò che si è visto questi giorni a Roma. Ad ogni congresso eucaristico, disse, si crede di aver veduto il massimo, ma a quello che segue si trova sempre qualche cosa di più. Nulla si è finora trovato che possa paragonarsi con quanto è avvenuto in questo congresso di Roma, ed è sua ferma convinzione che non potrà trovarsi un'altra volta se non tornando a Roma. E parlando delle manifestazioni di pietà del popolo nostro, disse d'aver fatto il proposito di parlare, allorchè amministrerà d'or innanzi la Cresima, sempre del congresso di Roma e di raccomandare ai giovanetti confermati nella fede di nutrire sempre in cuore una fede così viva come quella che è nel cuore dei Romani.

beatificazione) già fondatrice delle Suore di S. Anna, alle quali egli aveva affidato la direzione di quel nuovo istituto.

Nel suo zelo eucaristico ordinò che gli altari del SS. Sacramento primeggiassero tra tutti per arte e ricchezza. Ravvivò l'uso delle processioni del SS. Sacramento che volle si facessero col massimo splendore.

Per accrescere il culto di Gesù Sacramentato iniziò e compì i grandiosi restauri della cattedrale. Volle prepararsi la tomba ai piedi dell'altare del SS.mo, dove appunto, al presente, si ammira quel magnifico monumento eretogli dal comitato piacentino dopo la sua morte. Pose ogni cura nel tralasciare il suo amore e il suo zelo per l'Eucaristia ne' suoi diletti alunni del Seminario, dove fece costruire una splendida cappella ed un altare preziosissimo ad onore di Gesù Sacramentato. La stessa sollecitudine ebbe per i suoi missionari di San Carlo, ai quali non solo inculcò sempre lo zelo per l'Eucaristia, ma diede in dono arredi e vasi sacri preziosissimi per il culto eucaristico. Nei suoi discorsi non era mai così eloquente come quando parlava dell'Eucaristia; allora la sua mente si elevava a pensieri di Paradiso e il suo cuore traboccava d'indicibile affetto. Era singolarmente edificante il modo con cui celebrava il S. Sacrificio. Ogni giorno infallibilmente dalla tribuna dell'episcopio, che prima dei restauri della Cattedrale prospettava l'altare del SS. Sacramento, faceva mezz'ora d'adorazione, e quando la compiva in pubblico rapiva gli sguardi di tutti; tale e tanta era la sua edificante pietà.

Un giorno durante la sua visita a Gesù Sacramentato, al suo segretario, che gli annunciava l'arrivo in episcopio d'un illustre personaggio, rispose: ditegli che sono qui presso il Padrone e attenda che abbia terminato il mio colloquio con Lui. Fece inserire nell'appendice degli atti del Sinodo persino le note musicali con le quali si doveva eseguire il canto, ch'egli introdusse, del — Dio sia Benedetto — dopo la Benedizione.

Quando gli veniva posto per iscritto qualche difficile quesito, dopo averlo attentamente studiato, metteva la lettera sotto il corporale durante la S. Messa per ottenere da Gesù in Sacramento la luce a rispondere, ed ebbe a confessare che le risoluzioni prese dopo quell'invocazione erano state sempre giuste. Ordinò che alla sua morte gli fosse posto tra le mani il calice che usava ogni giorno per celebrare, e fosse chiuso nella cassa mortuaria. Una delle sue più belle pastorali fu quella intorno al culto ed alla divozione di Gesù in Sacramento.

Possiamo dunque conchiudere che egli non solo fu l'apostolo dell'emigrazione e del catechismo, ma anche dell'Eucaristia, e siamo certi che oggi dal Cielo, mentre gode il premio delle sue fatiche, tripudia nel vedere che il seme da lui sparso ha fruttificato assai non solo in Diocesi, ma all'estero, specie nelle Missioni Scalabriniane; dove realmente la divozione a Gesù in Sacramento forma direi quasi il distintivo delle nostre chiese e delle popolazioni a noi affidate. Non è qui il caso di enumerarne le prove, ma quel che però possiamo e vogliamo affermare è che specialmente per l'attuale rigogliosa vita

eucaristica nelle nostre colonie oltre l'Oceano, lo Scalabrini ha compiuto totalmente e mirabilmente la missione affidatagli da Dio e dagli uomini. Dio aveva messo nel suo cuor giovanile la vocazione delle missioni tra gli infedeli: Mons. Mozzani vi si era opposto dicendogli: Le vostre Indie sono in Italia; è l'apostolo dell'Eucaristia nel suo forte e costante amore a Gesù trovò realmente le Indie non solo in Italia ma pur nelle lontane Americhe facendo risplendere anche laggiù, per mezzo dei suoi missionari, un raggio della luce eucaristica ed un incanto della bellezza del SS.mo Sacramento d'amore.

Anche per questo nell'odierno terzo centenario di Propaganda Fide — nella cui chiesa egli fu consacrato Vescovo nel 1876 dal Cardinale Franchi — noi, celebrando oggi su questo periodico il giorno commemorativo della sua morte, bene a ragione abbiamo voluto rievocare la sua nobile vocazione per le missioni tra gli infedeli e il suo mirabile apostolato per il regno di Gesù in Sacramento.

Che l'esempio del Padre passi sempre più in eredità nel cuore di tutti i suoi figli, affinché possano divenire come Lui apostoli non solo del catechismo e dell'emigrazione, ma dell'Eucaristia.

Allora anche per questo la Chiesa e la Patria saranno maggiormente glorificate, e lo spirito esultante dello Scalabrini ci apparirà circonfuso di più vivida luce e di più fulgida gloria.

*La Direzione.*

---

## Un lenitivo alla legge americana del tre per cento

---

Gli Stati Uniti con la legge restrittiva sugli immigrati ammissibili nel loro territorio, legge nota comunemente sotto l'appellativo di legge del tre per cento, attrassero a sé non poche critiche da parte degli Europei. Tuttavia è da riconoscere che il governo americano ebbe, almeno dal suo punto di vista, motivi abbastanza gravi, che se non giustificano detta legge, per lo meno attenuano assai l'impressione di rigore che essa ha suscitato in mezzo a noi. Uno dei fatti che meglio provano le sue buone intenzioni è l'istituzione di un reparto speciale annesso al Servizio di Emigrazione in Washington nel ministero del lavoro.

Sono appena tre mesi che esso fun-

ziona, ed è già reso tali servizi, e semplificato talmente la norma del tre per cento, da meritare una speciale menzione nei nostri organi di emigrazione. Anche concedendo che l'onorevole James J. Davis, segretario del lavoro, cada un pochettino nell'esagerazione quando asserisce che in virtù di quest'ufficio, composto da personaggi tra i più insigni della Capitale, ogni caso di sopruso e di sofferenza personale sia stato eliminato, è certo che i casi di questo genere furono diminuiti. Il nuovo ufficio funziona sotto il nome di « Secretary's Board of Review », e in pratica si può considerare come una corte d'appello incaricata di esaminare quei tanti e tanti

incidenti creati da detta legge, nei quali gl'interessi individuali vengano ingiustamente lesi, e quindi risolverli con una soluzione benigna improntata non alla lettera che uccide, ma allo spirito generoso dello zio Samuele!

Che la legge del tre per cento sia stata reclamata da una necessità è un'asserzione indiscutibile dal punto di vista americano. La guerra era cessata; si entrava nell'auspicato periodo della ricostruzione. Come salvare le tante migliaia e migliaia di disoccupati che affollavano le città dell'Unione e aumentavano di giorno in giorno con la minacciosa invasione immigratoria? Ormai la statistica aveva provato all'evidenza che il flusso dell'emigrazione europea, se non veniva impedito, o arginato, sarebbe ingrossato a proporzioni allarmanti.

Nel 1910-1914 la percentuale dell'emigrazione era già rappresentata dalla grossa cifra annuale 1,034,940. Neanche la guerra l'aveva potuta far diminuire; anzi nel 1914 si raggiunse il numero 1.218.480. Solo nel 1918 la carneficina operata dagli infernali duelli si rendeva visibile in un ristagno significativo, contandosi solo 110.618 immigrati.

Come poi questi potessero eludere la vigilanza dei propri governi e sfuggire la leva è un mistero. Cessata la guerra, la marea immigratoria si alza immantinate. Nel 1921, quando ancora non v'era alcuna restrizione il numero dei nuovi immigranti giunge a 805.228. Volendoci contare i turisti e i marinai stranieri il totale è nientedimeno che di 2.117.502, sorpassando così tutte le cifre precedenti. Evidentemente noi Europei, fortemente danneggiati dalla guerra, credevamo che l'America fosse rimasta illesa. Ma non era così. Anch'essa s'impigliò nello strascico doloroso che l'enorme conflitto lasciò dietro di sé, e le sue

condizioni economiche, fiorenti in apparenza, scadevano di mese in mese. Il dollaro era troppo caro da permettere un intenso commercio internazionale e il coefficiente uomo era rimasto troppo immune per essere adeguatamente occupato. In questo grave frangente la legge della restrizione fu formulata senza tanti riguardi. Ma per quanto la sua formula potesse sembrare ed essere giusta, la sua applicazione doveva riuscire molto scabrosa. Si può dire che ogni nuovo arrivato nei porti dell'Unione costituisce un caso a sé, e il comprenderli tutti sotto una denominazione e trattarli alla stessa stregua, non poteva a meno di non creare delle difficoltà e delle vittime. Ben presto il Governo degli Stati Uniti se ne avvide e scese ai ripari. Alcuni dei suoi rappresentanti si sono dimostrati molto umani in riguardo. Hanno avuto non solo la perspicacia di vedere i gravi inconvenienti causati dalla legge, ma hanno dichiarato espressamente che l'emigrante non è un articolo d'importazione, ma un individuo umano, che presenta in sé ogni variante di circostanze e di responsabilità.

Sotto gli auspici dell' « Immigration Service » un « Board of Inquiry » risiede presso i porti di sbarco per vagliare gli elementi immigratori e mettere in pratica la legge del tre per cento. Quando il Board of Inquiry, s'imbatte in casi eccezionali, che possono uscire dall'ambito della legge che esso rappresenta e nei quali l'interesse generale della nazione americana si trova in conflitto con quello degli immigranti, questi hanno la facoltà di rivolgersi a Washington appellandosi appunto al « Board of Review for Exceptional Cases ».

E' assai interessante leggere a riguardo di questo nuovo e provvidenziale ufficio di protezione il rapporto

che ne fa lo stesso segretario del Lavoro, il sullodato Onorevole James I. Davis. Egli ha voluto recentemente rivedere in persona i diversi casi che si appellano ad esso e sorvegliarne il funzionamento. Anzitutto egli à notato che questi casi si vanno ammucciando con una media tra i settanta o cento casi al giorno, e che le difficoltà che ciascuno di essi coinvolge rappresentano un compito assai difficile, e poi scrive: « Io debbo aggiungere che questi energici ricorsi personali mi toccano il cuore forse più che a qualsiasi altro, essendo stato io stesso un immigrante.

So per esperienza le aspirazioni dei nuovi venuti, le loro speranze, le loro traversie. E' stato mio proposito quello di infondere nella rigidità della nostra legge sull'immigrazione uno spirito largo di umanità e d'indulgenza. Perciò la soluzione di questi casi eccezionali non è soltanto un lavoro di turno giornaliero, ma anche pressione costante sui miei sentimenti. Io aveva tra mano una legge di rigore da applicare, e nello stesso tempo sentivo la ripugnanza ad infliggerla dove essa tagliava così profondamente i nervi umani. La legge era necessaria; ma non era stata ideata per procurare delle sofferenze ».

Se questo nuovo ufficio fu formato, si deve in gran parte all'On. Davis. Egli lo dirige e lo sorveglia, e i suoi subalterni sono tenuti a usar sempre umanità per quanto i limiti della legge lo possono permettere.

Il « Board of Review » ha tenuto sedute in tutti i giorni di lavoro a cominciare dal 1° Gennaio, e à già più che giustificato la sua esistenza. Il suo lavoro è stato sempre spedito, accurato, sistematico. I cinque uomini che lo compongono hanno assolto un compito già colossale, con prontezza e precisione. Se prima non era infre-

quente il caso di leggere nella stampa giornaliera storie tristi, critiche aspre provocate dalla legge del tre per cento, oggi tali casi si fanno sempre più rari in merito a detto ufficio. Non è a dire quante varietà di incidenti si presentino dinanzi ad esso. Ecco un esempio tipico. Due genitori polacchi sono ammissibili negli Stati Uniti, mentre un figlio, nato loro in Ungheria quando essi si erano avviati per le Americhe, a rigore dei termini della legge, viene espulso a motivo che la quota per l'Ungheria è già stata esaurita e nessun Ungherese può essere più ammesso.

Naturalmente la soluzione in favore del fanciullo in questo caso è ovvia. Ma quanta materia fu totalmente impreveduta nel formulare la legge, e quante volte questa fa, come osservò in altro proposito Carlyle, la figura dell'*asino*.

Dicono che se voi vi trovaste presenti alle sedute di questo nuovo ufficio per l'immigrazione voi credereste di essere in un teatro, dove si succedano incessantemente rappresentazioni a un atto solo. Molti di essi vi sollevano con la comicità delle più strambe situazioni, molti invece rasentano il tragico. Come già si è accennato l'ufficio è composto di cinque persone, e per finanziarlo, mancando di fondi propri, si è ricorso agli attivi di altri uffici dello stesso dipartimento. Il compito dell'ufficio si limita naturalmente all'esame dei casi, riservandosi la decisione finale al Segretario del Lavoro On. Davis, o al suo vice, On. E. J. Hennings.

Volendo elencare a gruppi i casi che si presentano dinanzi ad esso potremmo quasi ridurli a tre: Stranieri che si appellano perchè esclusi per ragioni varie; Cinesi che cadono sotto il rigore del « Chinese Exclusion Act »; e finalmente quelli che vengono ma-

tricolati per *rossi* più o meno paonazzi. Questi ultimi sono sempre i più drammatici.

Il « Board of Review » procede nel suo lavoro sulla maniera delle Corti, con la differenza che i cinque Giudici rivestono nello stesso tempo la qualità di giurati. Gli stranieri che reclamano possono presentarsi in persona o farsi rappresentare da qualche avvocato o da persona di fiducia. Non di rado ricorrono alla interposizione di qualche deputato o senatore, il quale poi patrocinia la causa in persona o a mezzo di qualche suo segretario.

Per dare un'idea del lavoro che questo ufficio va compiendo, trascrivo le cifre dei casi che si discussero nel solo mese di Gennaio, il primo del suo funzionamento:

Per illegittimi contratti di lavoro.	46
Casi Cinesi . . . . .	58
Per malattie molto contagiose . . . . .	29
Per malattie contagiose segrete . . . . .	38
Per delitti turpi . . . . .	61
Per delitti coinvolgenti prostituzione. . . . .	19
Clandestini . . . . .	30
Comunisti. . . . .	10
Privi di passaporto . . . . .	49
Non ancora sedicenni senza guida	21
Stranieri assistiti . . . . .	29
Eccedenti la quota. . . . .	208
Inabili a procurarsi il vitto. . . . .	595
Affetti da difetti fisici. . . . .	126
Deficienti di mente . . . . .	27
Pazzi . . . . .	14
Entrati senza ispezione . . . . .	149
Analfabeti. . . . .	193
Provenienti da zone escluse (barred zone). . . . .	4
Sordo-muti, . . . . .	3

Dinanzi a questo paradigma, mentre ci appare evidente l'operosità del nuovo ufficio, « Board of Review » consta-

tiamo ancora che s'impone la necessità di formulare una legge che arginando l'emigrazione per salvaguardare tanto gl'interessi della nazione, quanto quelli degli individui, metta fine ai parziali rimedi, che per quanto bene escogitati e generosamente applicati, sono sempre precari e lasciano ancora molto a desiderare.

*Somerville Mass 6 Maggio 1922.*



## L'opera degli Scalabriniani negli Stati Uniti



Nelle colonie italiane.

Come si lavora tra gli emigrati <sup>(1)</sup>.

Vi comunico una novità che per giunta vi farà piacere, ed è questa, che i nostri italiani sono in continuo progresso, anche religioso.

Chi ha vissuto in questo ospitale paese, sa purtroppo che talvolta i nostri emigranti non erano quelli che vi facevano la migliore figura. Degli appunti, si capisce, ve n'è per tutto e per tutti: ma certamente questa attenuante non costituisce il migliore attestato da farsi ad una generazione. Restringendosi al campo religioso, l'italiano appariva qui un po' come il tradizionale rappresentante dello indifferenzismo, ed in America la cosa non costituisce una etichetta di raccomandazione presso nessuno.

Il fenomeno italiano, che strideva di più se paragonato con quello opposto dalle altre colonie, era determinato da un complesso di circostanze,

<sup>(1)</sup> Dall'*Osservatore Romano*, 31 maggio 1922 - Roma.

che voi vi potete bene spiegare. Il vecchio italiano, che nella sua patria si faceva piccolo piccolo pel rispetto umano, trapiantava qui di sana pianta questo grave difetto, non pensando che l'America non è punto un campo di coltura di areligiosità anche fittizia.

Di conseguenza la pessima figura dei nostri emigranti di fronte agli altri. Di conseguenza ancora l'affievolimento del movimento religioso delle nostre colonie che spiccavano maggiormente nella loro esiguità di fronte all'opulenza della vita religiosa degli altri. Di conseguenza la quasi disperata situazione dei nostri poveri missionari che per salvare gli italiani non dovevano contare sugli italiani. E così via via uno stato anormale, disagiavole per tutti, e non onorifico. Per superare questa triste situazione la carità cristiana dei Missionari di Mons. Scalabrini si sforza da molti anni, e nella sua ingegnosità seppe fare ciò che unicamente sarebbe sembrato impossibile.

La storia religiosa dell'emigrazione italiana agli Stati Uniti agli Scalabriniani fra le altre benemerenze attribuirà certamente anche questa ed in prima linea, cioè che essi abbiano saputo avviare l'italiano ad amare la sua chiesa.

Questo punto morto da superare — l'indifferenza italiana — non era tanto facile. Ben si può dire che ad esso si provarono più di uno e non sempre con felice esito. L'esperienza fatta in genere dal clero americano di trattare l'elemento italiano alla stregua degli altri elementi stranieri, non fece molto buona prova. Che anzi la difficoltà incontrata nel penetrare l'anima italiana, può spiegare certi sentimenti non molto favorevoli alla nostra stirpe.

Dopo questo saggio negativo, vi fu chi si propose di superare la difficoltà senza prenderla di fronte. Così oggi

per esempio lo Stato di New-Jersey assiste ad una nobile esperienza di questo genere fatta dal Vescovo di Trenton, l'Illmo e Rmo Mons. Tomaso Walsh. L'intelligente Pastore, che dimostra un amore tutto particolare alla colonia italiana, cercò di superare l'indifferenza degli italiani prescindendo dalla collaborazione di essi. Egli profuse centinaia di migliaia di dollari nelle scuole per gli italiani, nelle chiese, nei ricreatori, non chiedendo nulla ad essi. Questi mezzi potenti e pratici però gli danno in mano la gioventù italiana per ora.

L'apostolico Vescovo di Trenton da preciso organizzatore, non si affanna del successo immediato, ed egli sa che il seme gettato oggi frutterà domani, e che la gioventù cristiana odierna, sarà la società cristiana del domani.

Gli Scalabriniani adottarono il metodo diretto, e dopo fatiche senza numero, incominciarono — e non solo da oggi — a mietere i frutti del loro lavoro.

La Congregazione che è oggi sapientemente diretta dal revmo P. Pacifico Chenuil, Superiore generale, conta soltanto negli Stati Uniti del Nord, ben ventisei case in piena efficienza. Essa dispone di ottimi elementi, ed occupa posizioni di primaria importanza, quali ad esempio, per fare un accenno solo, la parrocchia di S. Gioacchino e S. Giuseppe in New-York.

Abbiamo fra le mani il resoconto della gestione dell'Opera pel 1921, e non possiamo fare a meno, che stralciare qualche dato a prova appunto del bene fatto.

Dai bilanci particolareggiati delle ventisei chiese, emergono cifre veramente consolanti e che dimostrano come non si sia soltanto più all'infanzia spirituale.

A mo' d'esempio spuntiamo nel libro delle spese, somme rispettabili, devo-

lute pei Negri e gli Indiani; pel ginnasio diocesano; pel seminario; per l'università cattolica; per le missioni diocesane; pei poveri d'Irlanda, Germania, Austria e Toscana; per la casa dei Cavalieri di Colombo; pel Catholic National Welfare Council, per la celebrazione dantesca; per l'obolo di San Pietro; per la Terra Santa, ecc., ecc.

Due punti di rilievo meritano una particolare evidenza. I « drive » o collette per l'estinzione dei debiti parrocchiali segnano somme considerevoli raccolte a questo scopo. Questo fatto dimostra molto bene che anche gli italiani incominciano a convincersi del dovere di sostenere la loro chiesa.

Un altro dato che va esclusivamente ad elogio dei Padri Scalabriniani, è che al capitolo del bilancio « salario ai Missionari di Mons. Scalabrini », le molte volte si riscontra per assegnamento « dollari zero ». E ciò ci dice con quanto amore di bene si slanciano questi apostoli che per amore alla loro chiesa sanno privarsi di una giusta retribuzione.

\* \* \*

Non possiamo indugiare in uno spoglio più particolareggiato delle cifre, ma vogliamo riferirci un istante al commento del relatore del bilancio, per non detrarre al valore dei dati la forza di dimostrazione.

Egli dice che sebbene la relazione non sia ancora completa, quella presentata è « sufficiente a testimoniare il lavoro molteplice e fecondo dei Confratelli e la generosa corrispondenza degli emigrati. Siamo certi di non peccare di esagerazione affermando che questa esposizione di cifre suscita in noi la più grande soddisfazione. Infatti sappiamo tutti che in patria, per un complesso di cose, il popolo, specie della classe operaia, coopera finanziariamente poco o nulla, non solo alla

costruzione delle chiese, ma alla vita ed allo sviluppo delle opere parrocchiali e soprattutto al mantenimento delle scuole private. Per cui il sacerdote all'estero ha bisogno di uno zelo e di un'attività non comuni per trasformare la mentalità e il cuore degli italiani, per indurli al compimento di un dovere per essi affatto nuovo. È veramente, dunque, mirabile il constatare che i bilanci finanziari delle nostre missioni hanno un attivo veramente grande e superiore a quello degli anni precedenti non ostante le difficoltà del 1921, aggravatesi terribilmente anche negli Stati Uniti dopo la guerra, tanto che colà si contano a milioni i poveri disoccupati, e di ciò sono prova anche le molteplici e rigorose leggi nord-americane restrittive l'emigrazione. Eppure — per un senso di legittimo orgoglio — facciamo notare che in molte nostre missioni il bilancio morale e finanziario del 1921 ha superato i precedenti, ed i nostri amati confratelli hanno non solo aiutato in tutti i modi gli indigeni, ma hanno persino donato alla loro Chiesa lo stipendio annuale imposto dalle curie diocesane americane a ciascuna Chiesa in favore dei sacerdoti. Tale generosità dei nostri Missionari unita al loro zelo veramente costante fu ed è tuttora la ragione della corrispondenza dei fedeli ai bisogni di ogni genere non solo della Chiesa ma della colonia, la quale così ascende sicura e veloce sulla via del vero progresso materiale e spirituale. Inoltre essa scancellava oggi il suo doloroso passato e capovolgendo totalmente la propria situazione guadagna a se stessa e alla patria lontana la stima e il rispetto degli stranieri. Infatti mentre trent'anni fa i nostri emigrati in America erano senza chiese, senza scuole, senz'asili, sale e case di istruzione, essi oggi non solo hanno queste istituzioni, ma le

posseggono in molti luoghi in condizioni floride e per nulla inferiori a quelle di altre nazioni.

La prova migliore di tale vita rigogliosa delle nostre opere parrocchiali in America sono le cifre prodotte. Infatti nel 1921 in sole 15 delle nostre missioni oltre alle spese fortissime di culto, furono spesi, per le sole scuole parrocchiali, più di trentamila dollari (al cambio d'oggi circa un milione di lire italiane) e vennero elargiti per opere di beneficenza più di diecimila dollari (al cambio circa duecentomila lire italiane).

Nè possiamo esimerci dal far notare al lettore, che tra le opere di beneficenza i nostri non hanno trascurato le vittime italiane della guerra per le quali, come elargirono nei passati anni milioni di lire, così anche nel 1921 diedero più di cinquantamila lire. Parimenti degna di considerazione è la premura con cui i nostri missionari raccolgono l'obolo di S. Pietro versando nel 1921 alle rispettive Curie circa mille dollari. Inoltre essi cooperarono alla diffusione della buona stampa soprattutto italiana, compiendo così un duplice apostolato: quello della difesa del buon costume e della lingua patria, nonché della fede religiosa. Tutto questo fecondo lavoro religioso e civile nessuno potrebbe compierlo senza mezzi finanziari e questi che nel 1921 non furono punto inferiori a quelli dei passati anni — nonostante la grande disoccupazione negli Stati Uniti — lo ripetiamo, sono l'indice migliore dell'operosità dei Confratelli e della fiducia che essi godono presso i connazionali, il che è il compendio, il corollario più bello del bilancio morale, esuberante di attività, delle nostre missioni. Chi solo ricorda le accoglienze festose che nel 1921 il generalissimo Diaz ebbe nelle nostre colonie, nonché le solenni funzioni re-

ligiose e le grandi manifestazioni popolari che ebbero luogo colà per festeggiare non solo le ricorrenze religiose ma altresì quelle civili, specie Dantesche, non potrà a meno di concepire per il nostro Istituto quell'ammirazione e quella stima che ben a ragione gli professano quanti sanno rendersi conto delle difficoltà che esso ha dovuto superare e del gran bene che è riuscito a fare nei suoi ormai quaranta anni di vita, specie se si rifletta che esso nacque e crebbe nel silenzio e nella modestia, poco conosciuto e meno apprezzato da chi avrebbe dovuto e potuto favorirlo moralmente e materialmente ».

\* \* \*

Evidentemente siamo più che sulla buona strada, e quindi giova congratularci con la abnegazione dei Missionari scalabrini, e molto opportunamente augurare che il buon cammino si perpetui con la grazia di Dio.

---

## Origine e sviluppo di Kansas City. Mo.

---

*Caro Padre,*

Le scrivo ora la promessa monografia sulla parrocchia del S. Rosario in K. C. Dovetti tardare un po' per trovarne i dati, sia perchè i nostri libri dicono poco, sia anche perchè fu difficile alla Curia locale ritrovare le relazioni dei nostri missionari. Nè mi fu di grande giovamento il breve stampato di P. Angeli al riguardo, perchè troppo laconico sul periodo antecedente al suo.

Prima di tutto l'ambiente: Kansas City si trova nel cuore dell'America settentrionale. E' un agglomerato di numerosi villaggi molto belli e molto brutti, sparsi fra le colline alla confluenza del Kansas col Missouri, e uniti fra loro da splendidi viali alberati e da una fitta rete di trams elettrici che mettono alla portata di tutti i vantaggi delle grandi città. Ha una popolazione mista di ogni razza, colore e fede per circa mezzo milione di abitanti. Naturalmente negli Stati Uniti, tutto è in grado superlativo: colossal e piramidal per le costruzioni magari in gesso e cartone; sbalorditivo per le cosiddette belle arti, magari gli sgorbi d'una pittrice pietista, mammucio e mastodontico il resto. A parte questa specialità, comune a tutte le città del Nord America, Kansas City è la città santa, la Mecca dei protestanti americani. Adventisti, Scientisti, Battisti, Metodisti, Calvinisti, Evangelisti, Spiritualisti, Congregazionalisti, Teosofisti, Psicologisti, Cristiani, Presbiteriani, Episcopaliani, Luterani, Anglicani, Riformati, Riorganizzati, Santificati, Amici di Dio, Unitarii, Trinitarii, Santi dell'ultimo giorno, Confratelli riuniti, ecc. (sono 240 confessioni diverse), hanno qui tutti, le loro chiese più o meno grandiose, in pietra viva, in stile gotico, saettanti al cielo le guglie sottili e gli arditi campanili i quali fanno il panorama della città assai più pittoresco che non le pesantissime gabbie di ferro e di vetro, che gli indigeni, con molto orgoglio e poca poesia, chiamano « grat-tacieli ». Queste, senza numero, confessioni protestanti vanno d'accordo in una sola cosa: nell'aver poca simpatia pei cattolici. Nello stesso sentimento di carità evangelica si uniscono a loro i numerosi massoni dai diversi riti e dai templi d'oro e di marmo;

e i giudei prolifici dalle diverse nazioni e dalle sinagoghe cupolate.

Oltre allo spirito puritano (oh quanto!) e farisaico (oh come!) dei protestanti, generatore delle dry laws, blue laws, della Salvation Army, dei Klu Klux Klans ecc., riesce pure assai fastidioso allo straniero l'esagerato sciovinismo di chi tutto ignorando, tutto disprezza. Nè più divertente, è l'elemento irlandese cattolico, che persuaso di avere evangelizzato e civilizzato tutto il mondo (la luna compresa), vi si fa più cattolico del Papa quando non si tratta della grigio-verde Erin. Tutti insieme poi, americani e non americani, protestanti e cattolici, si intonano maravigliosamente bene nell'inneggiare all'italiano manonerista, sovversivo, sudicione, importatore di vaiolo e di colera e simili cose che non ci sarebbero mai state, se l'Italia non avesse mai esistito.

Questo il campo dove, trentadue anni or sono, il P. Santipolo, nostro missionario, cominciò ad organizzare in parrocchia i nostri emigrati. Se molte erano le difficoltà esterne, non minori erano le interne dovute alla natura stessa degli italiani tanto facili a sentimenti generosi, quanto difficili a concordia e costanza di propositi. Siciliani, calabresi, potentini la maggior parte, poveri tutti ed ignari del paese, sotto la pertinace e coraggiosa direttiva del missionario, riuscirono, dopo cinque anni, ad aprire la chiesa del S. Rosario nel posto attuale tra Campbell e Missouri Ave: proprio nel centro della piccola Italia, così temuto per la sciocca e legatosa opera dei giornalisti croati e croatizzanti che hanno la stampa in mano. La nuova chiesa per quanto bassa e disadorna, era sempre meglio delle botteghe affittate a trenta dollari al mese e dalle quali bisognava sloggiare ad ogni capriccio del pro-

prietario. Il compianto Vescovo, Mons. Hogan la benedisse e l'attuale arcivescovo di S. Louis, Mons. Glennon, vi recitò il discorso inaugurale. Partito nel 1897 il P. Santipolo, il successore P. Spingardi, fece rialzare le pareti dell'edificio, dandogli così meglio l'apparenza di chiesa e vi spese ingenti somme in altri lavori di necessario complemento. A P. Spingardi, chiamato a S. Louis, successe nel 1899 il P. Lotti e a questi, due anni dopo, il P. Delbecchi.

Nella notte di Pasqua del 1903 un incendio distrusse completamente l'opera così faticosamente compiuta. Il giovane Parroco anzichè scoraggiarsi del disastro, da buon genovese, ne trasse profitto per rifare la chiesa meglio di prima, portandola alla forma attuale: un po' pesante forse nella sua massa, ma non senza grazia nei suoi particolari. Negli anni seguenti, pur riducendo il debito, contratto nel rifare la chiesa, P. Delbecchi riuscì a decorarne l'interno, a dotarla di caloriferi e di organo. Nel 1907, per la munificenza di un pio benefattore, fu aperta la scuola del S. Rosario vicino alla chiesa e vi furono chiamate le suore Giuseppine ad insegnarvi. Poco dopo furono aperte anche le scuole di S. John in Tracy Ave, e così le scuole parrocchiali contarono otto classi, oltre alla scuola di musica riccamente dotata di strumenti musicali. Nè solo a ricostruire e a pagare debiti si limitò P. Delbecchi, che, e per missioni date in parrocchia e fuori, e per organizzazione di società e confraternite religiose, per assistenza civile e finanziaria ai connazionali, lasciò non perituro ricordo in quanti, per opera di lui, si videro aperte le prigioni, soccorse le famiglie e ricondotti a bene i figli e i mariti travati. Fu nel 1901 che il nostro Fondatore, il Ven. Mons. Scalabrini, venne

a Kansas City e per il primo amministrò la S. Cresima nella nostra chiesa, nella quale nel 1896 aveva predicato il Card. Satolli e nel 1912 il Card. Diomede Falconio, e nel 1918 Mons. G. Bonzano, l'attuale delegato apostolico. Promosso P. Delbecchi alla chiesa della Incoronata di Chicago, lo sostituì P. Dallonso, il quale per le sue doti oratorie attraeva folle di gente a sentirlo e lasciò fama di valente oratore anche in mezzo agli inglesi. Due anni dopo chiamato a reggere una parrocchia più importante a Boston, P. Dallonso diede il posto a P. Angeli.

Questi, nel breve periodo di un anno, fece ristorare le pareti della chiesa annerite dal tempo e dal fumo, diede ordine al grande numero delle statue che ogni società vi aveva portato ingombrandola, sciogliendo elegantemente l'arduo problema di accontentarle tutte mediante un grazioso motivo architettonico che abbellì la chiesa stessa. Disgraziatamente la pittura non fu pari alla architettura, sicchè la volta ne rimase deturpata da ridicole figure in grotteschi atteggiamenti. Sul finire del 1920 il milanese P. Biancotti, prese la direzione della parrocchia, ma, già disfatto dalle missioni dell'India, pochi mesi dopo domandò ed ottenne di rimpatriare. Nel giugno del 1921, fu mandato da Chicago il P. Franchinotti col difficile compito di sopire e calmare gli animi dei parrocchiani, i quali, nei purtroppo frequenti cambiamenti degli ultimi anni, avevano visto più un torto fatto alla loro parrocchia, che una triste necessità dovuta allo scarso numero di missionari. E. P. Franchinotti con lunga pazienza e molto garbo, non solo riuscì a pacificare gli animi dei buoni, ma anche a richiamare alle pratiche trascurate, molti che da anni si erano allontanati dalla chiesa.

Nell'ottobre scorso, il generalissimo

Diaz venuto a Kansas City, coi capi di tutti gli eserciti alleati, appena arrivato (era di domenica), venne col suo seguito ad ascoltare la S. Messa nella nostra chiesa: eloquente esempio di premura religiosa per gli italiani; i quali, sia perchè il lavoro toglie a molti la libertà nei giorni di precetto, sia per la naturale indolenza dei meridionali o per il leggero scetticismo dei settentrionali, sono piuttosto infrequenti cultori della loro religione.

« Dio m'ha a perdonà » — rispondono a coloro che li sollecitano a miglior pratica. E appunto questa apparente indifferenza è l'oggetto dello scandalo degli americani. Gli italiani, essi dicono, vanno in chiesa tre volte sole nella loro vita: due perchè vi sono portati dai padrini o dal necroforo, una perchè trascinati dalla sposa. Purtroppo per molti, specialmente fra i cosiddetti intellettuali, è così. Eppure più si conoscono gli italiani e gli americani, più vi sentite portati a preferire (non a seusare) i primi, (negligenti nelle pratiche esterne della religione ma che si rompono il collo per mantenere i sette, otto, dieci figli che Dio ha dati loro), ai puritani americani che non mancano a nessuna congregazione domenicale, ma che fanno... sterilizzare la moglie dopo il primo parto. — Che volete, questi poveri pasqualini italiani tanto ignoranti da credere che Dante sia una montagna dell'alta Italia e Verdi un mare come lo è il mar Giallo, eppure tanto accorti da far disperare tutti i profeti e le profetesse degli *Ymca* e delle *Salvation Armies* di qui, vi riescono più simpatici dei biondastri ed occhialuti apostoli della civiltà e della religione americana. Certo non abbiamo molto da vantare, ma via, non c'è nemmeno da disperare. Intanto si lavora e un po' per la gioventù nuova

che, più istruita, è anche più cosciente dei suoi doveri religiosi e sociali, un po' per la cessata emigrazione e un po'... per la morte dei vecchi, tutto ci fa credere che l'avvenire non sarà poi così buio come vorrebbero i pessimisti afflitti da podagra. La difficoltà più seria per la nostra parrocchia è data dal fatto che le famiglie migliori per censo e per titoli, vanno ad abitare in mezzo agli americani, in quartieri lontani sette, dieci miglia dal nostro centro, e finiscono col dimenticare troppo facilmente questa piccola Italia donde prese le mosse la loro fortuna; sicchè poco aiuto di nomi e di cose ci può venire da chi meglio potrebbe; e perciò la parrocchia e le scuole vivono quasi esclusivamente sulle offerte degli operai e dei rivenduglioli di questo povero quartiere. Sono centinaia le famiglie che si conoscono solo in occasione dei battesimi e dei matrimoni, uniche occasioni nelle quali i nostri ci tengono alla parrocchia italiana, non tanto per amore di religione o di patria, quanto per la maggior facilità e sicurezza delle carte relative, fidandosi essi assai poco delle sommarie registrazioni degli uffici americani. I battesimi nel 1894 erano 72, i matrimoni 13, nel 1921 i primi salirono a 359, i secondi a 74, sicchè tenendo calcolo di qualche centinaio di famiglie viventi nelle campagne vicine, e di quelle viventi in altre parrocchie americane, si può calcolare a ventimila il numero degli italiani che per un motivo o per l'altro sono in relazione con noi. Le nostre scuole parrocchiali hanno una media di 450 alunni, le scuole governative vicine alla nostra chiesa contano altri due mila fanciulli italiani, che noi, coll'aiuto delle suore, dobbiamo preparare ai sacramenti per mezzo delle Sunday Schools. Come

vede, caro Padre, le cifre dicono chiaro che non mancano occupazioni ai missionari, anche oltre le otto ore sacramentali, se credono...

Con affetto suo dev.mo

Kansas city, 20 maggio 1922.

P. CESARE MOLINARI.



**Per la scuola parrocchiale del S.  
Rosario a Kansas City, Mo.,  
e il gran successo del Festival  
Italiano (1).**

O Italia . . . . .  
canti  
di gloria di gloria di gloria  
Correran per l'infinito azzurro  
(Carducci)

Il Festival Italiano dato all' Auditorium domenica scorsa, è riuscito trionfalmente; ed è riuscito con mezzi e con persone nostre; tutti italiani: da Luigi Vaiani, il toscano irrequieto e geniale che lo organizzò, al monelluccio così comico nella ammaliziata grazia del suo ballo selvaggio. La critica dei grandi giornali cittadini, unanimemente ci assicura che l'affermazione del nostro trionfo non è una fantasia del nostro nazionalismo. Dato nel nome di Diaz, il Duca della Vittoria, per uno scopo altamente filantropico e patriottico, colla cooperazione di artisti quali la Savoia, la Vaiani, il Corti e il Rendina; di dilettanti volenterosi e scelti fra il fiore della nostra gioventù, era impossibile pensare ad un fallimento: pure il successo fu maggiore della aspettativa.

(1) *La Stampa*, Kansas City Mo., 2 giugno 1922.

La serata si aprì e si chiuse coi famosi cori del *Nabucco* e dei *Lombardi* di Giuseppe Verdi; i coristi non troppi per numero, dilettanti tutti e con poche lezioni date a loro dal P. Franchinotti e da lui abilment diretti nel teatro stesso, furono, per precisione, affiatamento e forza, migliori assai dei vecchi ed agguerriti coristi della Grand Opera di Kansas City. La *Barearola* di Arrigo Boito, eseguita nei pittoreschi costumi dei barearoli meridionali, destò in modo speciale l'ammirazione degli americani presenti.

Vittoria Savoia diede il suo canto, e fu proclamata regina: la sua voce,

Come trillo di Iodola che ascende

per grazia, agilità e potenza, unita ad una coloritura calda e appassionata quale raramente è dato sentire in America, strappò gli applausi anche ai più schizzinosi. Gli onori e gli applausi dello scettro furono divisi dalla signora Vaiani, in un a solo per soprano prima, e nel duetto della deliziosa Ballatella di Leonecavallo poi; possiamo affermare con sicurezza che non è certamente alla Grand Opera di Kansas City che le due signore potranno trovare rivali.

E come buon cantor, buon citarista  
Fa seguitar lo guizzo della corda  
In che più di piacer lo canto acquista,  
(Par XX 142)

così la bellezza del canto della Vaiani e della Savoia fu fatta risaltare con vera maestria dalla signora Lecky, insigne pianista, allieva del nostro Pietro Von. La stampa americana rilevò l'effetto straordinario prodotto dal Prof. Arturo Corti per mezzo del Sassofono, e lo spiega colla impressionante lunghezza di respiro dell'artista italiano. Se il bravo giornalista avesse avuto tempo di analizzare meglio l'esecuzione del Corti, avrebbe trovato che la profonda impressione suscitata in

Ini, non era tanto causata dalla insolita virtuosità del Corti nel trattare il suo difficile strumento, quanto, e forse più, dal tono, dal colore che egli dava alla sua musica: per Arturo Corti, il Sassofono non è uno strumento di metallo, ma una gola che parla, che canta, che

rende voce a voce in tempra  
ed in dolcezza ch'esser non può nota.  
(Par. X 145)

Poi ancora volate, ondate di suoni nel teatro  
saliano  
Saliano con numerosi molli, co' fremiti  
lieti saliano d'un vol di tortore.  
(Carducci)

Era il magnifico trionfo del Rendina-Convay-Taibi che dolcissimamente riaccedeva le memorie del tempo che fu e pervadeva l'ambiente di una sensazione di freschezza come al sussurar delle

fresche aure volanti sui vaghi  
ruscelletti dei piani lombardi.

Alla musica, fu giocondo intermezzo la danza: Biagio Peri si affermò assai bene nelle sue allieve ancora bambine: eran danze leggere come di silfi farfalleggiamenti su cespi di fiori, danze faticose e gravi come il lenzuolo della neve sulle steppe russe, danze grottesche come fra selvaggi mangiatori di carne umana. Finalmente attraverso alla pellicola cinematografica riuscitissima, rivissero i giorni della apoteosi della nostra colonia al generalissimo Diaz: anche allora per la grandiosità e la sincerità dell'entusiasmo, per la bellezza dei doni e delle feste, gli italiani si mostrarono superiori a qualunque altra nazione.

Una notte in Italia; così lo *Star* intitolando il suo articolo sul Festival diceva tutta la sua nostalgica tenerezza per il paese del bel canto, a cui faceva eco il critico del *Journal*, traducendo lo stesso sentimento di no-

stalgia, con un rimpianto: « Peccato che gli italiani non diano più spesso simili trattenimenti » — Curiosa questa ammirazione dei forestieri per la musica italiana, anche se eseguita da principianti e da dilettanti! Eppure anche essi, gli americani, hanno della musica e dei buoni artisti; eppure quello che essi non sanno trovare nel loro paese risonante del tintinnir dell'oro; quello che non trovano negli impeccabili esecutori alemanni, nelle fantastiche virtuosità degli slavi, e nelle querule nenie orientali essi lo trovano in noi. Non hanno confessato essi stessi, i giornali americani, che l'inno nazionale « Stars Spangled Banners », così americano per autore, gusto e struttura, non fu mai così radiosamente gustato dagli americani, come quando fu eseguito da artisti italiani sotto la magica direzione dell'italiano Toscanini? »

Ed è un fatto che se voi sentite per esempio una fuga di Bach eseguita da Pietro Yon, e la stessa eseguita dal Kleisler (entrambi sommi per tecnica abilità), voi realizzate subito che l'italiano non solo parla ai vostri occhi colla prodigiosa agilità delle mani e dei piedi, ma che la fitta gragnuola delle note sprigionata dalle sue dita scende nella profondità del vostro spirito a suscitervi le idee e le tempeste che Bach intendeva quando componeva le sue immortali opere. Perché?

L'arte, dice Castelar, è l'ideale sentito profondamente ed espresso con bellezza, ed il sentire non è dato dallo studio, e la bellezza non ha canoni fissi che possono essere appresi da chi non ne ebbe da natura l'intimo sentimento.

Cui natura non volle dire  
noi dirian mille Atene e mille Rome

dice il poeta. Ecco perchè i forestieri sono entusiasti dell'arte nostra perchè

è arte nel senso inteso dal grande filosofo spagnolo: sensazione profonda espressa con bellezza. E questa arte pare dono speciale degli italiani.

Noi siamo lieti di affermare che domenica scorsa gli italiani di Kansas City non vennero meno alla fama del loro paese, e che facendo desiderare agli americani la musica italiana hanno fatto del buon patriottismo come nel dare alle scuole il profitto della festa.

C. M.



## PIETRO YON

— 35 —

Trionfo dell'arte musicale italiana! La serata di giovedì, 4 maggio 1922, nella Grand Ave Church, disse chiaramente che siamo assai lontani dal giorno nel quale il giovane piemontese, forte di tutta la forza che la gioventù, la perfetta preparazione e il genio possono dare, trovava un altezoso disdegno e un silenzio ostile nel mondo musicale di New York. Oggi tutti i giornali ne parlano come di una gloria americana; lo si canta insuperato artista, signore e poeta del suono. L'Italia, che, dopo averlo diplomato e medagliato come il migliore discepolo del Bossi, lo aveva lasciato partire verso l'ignoto, gli apre ora i primi teatri di Milano, Torino, Venezia. Il Papa lo nomina organista di S. Pietro in Roma, consacrandone così il nome alla storia, assieme a quelli del Palestrina, dell'Animuccia, dell'Anerio e del Perosi.

Impossibile parlare adeguatamente della tecnica e della prodigiosa abilità dell'insigne Maestro: Il *Journal* lo dice pari a Kreisler nella prima, a Godowsky nella seconda; lo *Star* assicura che mai

più si potrà sentire un più perfetto organista. Io so soltanto che la dolcezza infinita e il gaudio senza nome di una musica divinamente interpretata ed eseguita, mi ha inondata l'anima e così profondamente.

Che la dolcezza ancor dentro mi suona.

Bach, Liszt, Saint-Saens, Bossi, Schminke, Yon, Remondi e Weaver dissero la loro idea, la sublime poesia dell'anima loro attraverso ai suoni che le agilissime dita e i piedi sapienti di Pietro Yon, tradussero con sì dolci note

Che fece me a me uscir di mente.

L'organo magnifico cantava ora piano e facile, quasi discorrendo, con accenti accalorati di persuasione — ora sussurrava, rapido, leggero come stormir di fronde, scrosciava tuonando dalle canne potenti — ora trillava come usignuolo in amore o sospirava appena, come il rimpianto d'un poeta morente.

Insuperabile nella gaia serenità dei graziosissimi lavori del Remondi e del Weaver, irresistibile nella corsa tremenda delle note insequenti nelle fughe del Bach, eccitante nella marcia dello Schminke, tanto originale in quell'insistente ritorno della malinconica frase comune ai pastori delle steppe russe, e ai cantori dei deserti libici. Maraviglioso di bravura nella esecuzione dei suoi stessi lavori, irti di ardue difficoltà che solo i sommi possono superare. Ma dove Pietro Yon raggiunse le vette del sublime, fu in Elevazione del S. Saens; non conosco aggettivo adeguato per questa esecuzione, che sollevò le anime degli uditori in regioni non mai pensate. Qui non era più il Maestro che tu vedevi, ma il cattolico ardente di fede che sulle ali del genio si innalza a Dio trascinandolo con sé nella sua corsa pei cieli,

le anime ansanti di coloro che l'ascoltano.

Parlare di applausi, perchè? Era naturale che l'ammirazione e la gratitudine si traducevano in questa più ovvia forma di manifestazione. Il pubblico scelto fra il fior fiore di Kansas City intellettuale e artistico, gremiva la platea e le loggie dell'ampia chiesa. Il Maestro, colla signorilità di un gentiluomo che non teme di esaurire le sue ricchezze, all'uragano di applausi che seguiva il silenzio durato nelle esecuzioni, rispondeva con numeri fuori programma; bissava i pezzi che la gentile insistenza degli applausi sottolineava di più, pei compatriotti suonava la sua nuova Rapsodia Italiana, e soltanto col suonare l'inno nazionale americano, riusciva a metter fine alla serata, costringendo ad alzarsi gli spettatori, i quali

...tutti fissi e attenti  
alle sue note.

non s'accorgevano del tempo che passava, e del programma esaurito, perchè come dice anche il Divino Poeta

...quando s'ode cosa e vede  
Che tenga forte a sè l'anima volta  
Vassene il tempo e l'uom non se ne avvede.  
E... di ciò ebbi io esperienza vera  
Udendo quello spirito e ammirando.  
(Purg. IV).

Kansas City Mo, 5 maggio 1922.

C. MOLINARI.

*N. d. R.* — Pietro You nacque a Settimo Vittone in Val d'Aosta, provincia di Torino, 34 anni or sono, da antichissima famiglia di gentiluomini piemontesi. Compì i suoi studi musicali sotto il famoso Bossi, del quale riuscì il migliore discepolo. Ebbe il primo premio dal Ministero della Pubblica Istruzione e la medaglia d'onore dall'Accademia di Santa Cecilia in Roma. Appena ventenne venne in America e, dopo ardue lotte, riuscì ad imporsi come primo ed insuperato organista d'America e del mondo. Tornato in patria l'anno scorso,

ebbe gli onori del trionfo, il Papa Pio X lo nominò organista titolare di S. Pietro in Vaticano; la sua scuola, nuova per metodo e per finalità, si affermò superiore ad ogni altra sicchè è titolo di fama l'essere stato scolaro di Lui. Le città d'America che, per il suo nome, lo ritengono americano, se lo disputano a suon di dollari. Eppure Pietro You non fa mistero della sua italianità in America, come non ne fa sulla sua fede di cattolico praticante in mezzo ai protestanti che vanno a gara nell'offrirgli le loro chiese. Il cognome di You è così italiano come i nomi di Diaz, di Robilant, ecc., nell'alta Italia i cognomi dalle desinenze francesi o tedesche sono così comuni come i nomi dalle desinenze spagnole e arabe nell'Italia meridionale. Questo forse non sanno gli americani. You è gloria nostra per sangue, per educazione e per genio come lo sono Verdi, Rossini, ecc. Gloria all'Italia!

---

## DA SYRACUSA. N. Y.

✽

Ci gode l'animo di far conoscere ai cortesi lettori di questo periodico due avvenimenti i quali, mentre rivelano l'attività dei confratelli che reggono la Chiesa di S. Pietro a Siracusa, onorano il nostro Istituto anzi la stessa nazione italiana. La prima comunione del 7 maggio u. s. e la cresima del 9 dello stesso mese.

Ciò che principalmente rese eccezionali quelle cerimonie religiose fu il numero dei comunicati e dei cresimati. Infatti mentre nei passati anni la media delle prime comunioni era stata 140, quest'anno esse raggiungono la cifra di 540: 220 fanciulli e 320 fanciulle. Le cresime sono state 785 e tutte di giovanetti di dodici anni di età, età richiesta dal sinodo diocesano, per obbligare i fanciulli a frequentare la scuola di catechismo almeno sino ai dodici anni.

Il numero straordinario sì delle cresime che delle comunioni è stato

il risultato dello zelo dei confratelli, i quali senza badare a sacrifici hanno cercato di mettersi a contatto anche con le numerose famiglie italiane residenti a grande distanza dalla loro chiesa. Anzi per agevolare a tutti i connazionali che vivono in città e che per la lontananza sono impediti di recarsi nella chiesa di S. Pietro, la sola che tenga servizio religioso per gli italiani, quei padri hanno aperte in due località più centrali scuole di catechismo che insegnano essi medesimi due volte la settimana ed hanno già fatte pratiche per aprirne altre e per creare cappelle succursali per gli italiani in vari punti della città.

Inoltre convinti dell'efficacia delle organizzazioni, specie giovanili, hanno istituito, per le fanciulle la società di S. Agnese, per i giovanetti quella di S. Luigi e per i cresimati il club San Pietro.

Tutti gli iscritti hanno, tra i vari doveri sociali, quello della comunione generale una volta al mese in domenica.

Per la cristiana e sana educazione di quella gioventù italiana emigrata è da augurarsi che allo zelo dei confratelli corrisponda quello dei genitori e il buon volere dei Congregati, anche per assicurare sempre maggior prestigio alla numerosa colonia italiana di Siracusa.

cia di Foggia. Fu celebrata la Messa in terzo con l'orazione panegirica del Rev. provinciale Angelo Strazzoni.

Terminate le sante Missioni è stato ripreso il mese di Maggio con predicazione giornaliera. La prima settimana è stata predicata dal parroco P. F. Parenti, la seconda dal P. C. Sassi, e qu'ultima è predicata dal P. G. Buffo. Notevole è il concorso dei devoti che accorrono alla funzione serotina per onorare la Beata Vergine nel mese a Lei sacro.

Domenica 28, cara e solenne, come sempre, si è svolta la festa della prima Comunione dei bambini della parrocchia. E' stata premura del Parroco perchè i 300 fanciulli avessero un'istruzione religiosa lunga ed accurata. Le bambine dai primi di quaresima, due volte alla settimana, oltre alla Domenica, dopo la scuola, sono state istruite dalle benemerite Suore Missionarie, ed i ragazzi alla sera dai bravi e zelanti Fratelli Cristiani. Nei tre giorni precedenti la Santa Comunione il Parroco ha tenuto in inglese appositi discorsi di preparazione e la Domenica seguente questa folla di bimbi, gai e radiosi, riempiono parte della Chiesa superiore alla Messa delle ore otto, mentre tutto il restante era gremito di popolo. Il Parroco, dopo il fervorino d'occasione, ha distribuito il Pane Angelico ai bambini che avranno un ricordo grato e perenne della dolce e soave festa.

Domenica prossima i cittadini di Arce celebreranno solennemente la festa del Patrono S. Eleuterio Conf. con Messa in terzo e panegirico del Santo.

La Società del Santo Nome anche quest'anno sta prendendo le opportune disposizioni perchè la Festa del Corpus Domini con la solenne processione esterna, che si terrà la domenica 18 Giugno, riesca decorosa e devota.

---

## PROVIDENCE. R. I.

Chiesa dello Spirito Santo

✻

Domenica 14 Maggio, in cui ebbero termine le sante missioni, fu allietata dalla festa della Madonna di Merino patrona degli abitanti di Vieste, provin-

## S. LUIZ DA CASCA

S. Luiz da Casca, 8 Maggio 1922.

*Reverendo Padre,*

Ai suoi lodevoli desideri rispondo con i seguenti cenni, non con ampie notizie perchè sono qui solamente da un anno e per sovra più mi trovo da solo e in una colonia quasi completamente nuova.

Questa missione conta circa 9000 abitanti quasi tutti italiani sparsi in una periferia di circa 300 chilometri quad.

Ho amministrato 569 battesimi, assistito 68 matrimoni e distribuite 6000 comunioni. Oltre la chiesa centrale parrocchiale sono già state erette 40 chiesine succursali. Gli alunni del catechismo sono 500.

Non posso darle il numero dei morti e la ragione per Lei, che è vissuto, in queste missioni, è ovvia — cioè l'impossibilità di assistere alla sepoltura di tutti i defunti della vasta parrocchia. È già molto se l'infermo può ricevere i sacramenti prima di morire.

La vastità del territorio, privo di strade, di ponti, di mezzi di rapida comunicazione, e soprattutto il trovarsi da solo ad assistere una popolazione sparsa ai quattro canti del mondo, non permette di accompagnare tutti i defunti alla sepoltura.

Ma non creda che per questo si lascino senza benedizione i poveri morti.

Lei sa bene, Rmo. Padre, di qual venerazione siano anche qui circondate le tombe dei trapassati. È una vera consolazione! Dato pur che il sacerdote non possa in nessun modo partecipare a tutti i funebri cortei, pure questi cari emigrati li compiono sì pietosamente, anzi religiosamente da far ricordare i funerali degli antichi cristiani.

Sotto la pioggia, o sotto i dardi infuocati del sole, in mezzo alle selve,

spesso veramente selvaggie e forti, traversando torrenti, non poche volte pericolosissimi, a piedi o a cavallo, amici e parenti, come possono, accorrono in numero ammirabile e con più ammirabile buon volere alla sepoltura.

Il colono, facente funzione di cappellano e di maestro altresì della piccola scuola rurale di italiano e di catechismo, fa la parte del sacerdote, e al suo flebile canto, più o meno liturgico, risponde quello commovente di uomini e donne, di giovanetti e di giovanette recanti fiori e candele (queste il più delle volte fatte da loro medesimi con cera raccolta nei tronchi di alberi secolari).

La mesta cerimonia si rinnova in parte quando il sacerdote può recarsi colà. Allora egli va a celebrare per il defunto la s. messa; terminata la quale si rinnova il corteo. Dalla cappella tutto il popolo muove alla sepoltura, che viene benedetta dal missionario con le preci di rito e con rinnovate preghiere dei fedeli. E come ciò sia poco, dove la fede è più viva, nei giorni festivi, il popolo, dopo aver recitate le sue orazioni nella cappella, va a pregare in comune nel cimitero. La frequenza di questa pia usanza si riconosce dallo stato dei cimiteri, i quali, quanto più sono visitati, tanto più sono ben conservati.

Ma anche di questo scriverò più esattamente e diffusamente in altra mia.

La relazione finanziaria della nuova missione consiste in un bilancio sempre pari, perchè l'uscita assorbe tutta l'entrata. Si sta preparando terreno e materiale per la costruzione della chiesa parrocchiale in muratura.

Il degnissimo Arcivescovo diocesano ha approvata la commissione e benedetta l'impresa con parole veramente paterne e confortanti: « Approviamo, così egli rispose alla mia comunicazione, la detta commissione e molto speriamo che essa impieghi tutti i suoi

migliori sforzi nella prosecuzione di un fine tanto nobile e meritorio come è quello di coadiuvare nella edificazione di una Casa di Dio. I fedeli della parrocchia di S. Luiz da Casca daranno certamente una prova di più dei loro conosciuti sentimenti religiosi, e ciascuno si impegnerà, nella propria misura, affinché la loro chiesa diventi un vero monumento di fede ed un testimonio del loro spirito di sacrificio nonchè del loro zelo religioso».

Realmente questa buona popolazione ha già risposto alle speranze mie e dell'Arcivescovo, perchè ha accolta l'idea della nuova chiesa con tale slancio da far ritenere indubbia la buona riuscita della difficile impresa.

In altra mia, Rmo Padre, ho certezza di notificargliene le prove e le prometto di metterla anche a parte della vita italiana intima e religiosa, industriale, e politica non solo di questa mia popolazione ma di tutta la grande famiglia emigrata italiana residente in questo vasto e florido stato riograndense.

Della P. V. Rma

Devoto P. BOGNI

\*\*\*

Ringraziamo di cuore il carissimo confratello e facciamo voti per la buona riuscita delle sue nobili aspirazioni.

LA REDAZIONE.

## CHIESA DEL S. ROSARIO

PROTASIO ALVES

### *Bilancio parrocchiale del 1921.*

Battesimi . . . . .	141
Matrimoni . . . . .	19
Decessi . . . . .	12

Infermi visitati . . . . .	29
Comunioni . . . . .	2800
Prime Comunioni . . . . .	86
Visite alle cappelle . . . . .	56

\*\*\*

Contribuzioni dei parrocchiani . . . . .	3.782.160
Passivo per le spese di culto, conservazione e miglioramenti degli stabili parrocchiali . . . . .	3.150.900

31 Dic. 1921. Fondo cassa 631.260

P. ANTONIO SEKRAGLIA

\*\*\*

La Missione di Protasio Alves è una delle più piccole tra le nostre missioni ringrandirsi, ma anche delle più floride se non materialmente certo spiritualmente.

Le sue attuali condizioni economiche sono assai migliori di quelle di 20 anni fa e vi ha cooperato assai l'instancabile operosità del confratello, specie sollecitando dall'autorità non pochi miglioramenti soprattutto stradali.

Quella parrocchia quanto piccola per popolazione (300 famiglie delle quali 232 italiane e 68 brasiliane) è altrettanto vasta per territorio perchè si estende al campo (ossia su immense praterie naturali poco o nulla abitate) perciò, è faticosa al sacerdote che spesso è tenuto a fare lunghi viaggi a cavallo per esercitare qua e là il santo ministero e la zona abitata principalmente dagli italiani è montuosa e circondata dai fiumi la Plata e il Ruevo assai pericolosi a traversarsi per mancanza di ponti.

La ricchezza maggiore di quel territorio è costituita dai boschi di pini che danno un utile assai grande dopo i recenti impianti di segherie ad acqua, o a vapore. Per la passata assoluta mancanza di strade di qualsiasi natura, non fu prima possibile stabi-

lire colà questa industria la quale mette oggi in grande valore quelle selve e quei pini; una metà dei quali fu per dura necessità di cose, nei passati anni, tagliata senza discrezione e bruciata senza riguardi.

Ai coloni giunti colà era impellente necessità il disboscare per mettere il suolo a coltivazione.

Gli italiani residenti in quella zona sono in maggior parte friulani, e conservano, come tutte le colonie italiane del Rio grande del sud, la lingua e i costumi italiani al che ha contribuito, senza dubbio, il sacerdote scalabriniano che non li ha mai abbandonati e che li ha assistiti anche civilmente istituendo scuole, sia pur più che elementari e le ha tenute in vita con la sola contribuzione del povero emigrato. Ora a Protasio Alves vi sono anche scuole elementari governative brasiliane specie nella sede, mentre in altre località del suo territorio i coloni continuano a conservare la loro piccola aula scolastica.

Durante il terribile flagello europeo quella colonia si distinse anch'essa per la sua generosità finanziaria a favore delle vittime della guerra e dei profughi. Quel fatale avvenimento servì assai bene a rivelare ai lontani la nobiltà dei sentimenti cristiani e patriottici di quelli, come di altri emigrati, educati dall'esempio e dalla parola del sacerdote italiano alla scuola di G. C. e con essa a quella del vero amore di patria.

Siamo grati al confratello P. Sinaglia di averci con la sua laconica statistica presentata l'occasione non solo di ricordare ai lettori del periodico l'utilità eziandio civile e materiale del sacerdote tra gli italiani all'estero, ma di averci altresì procurata la gioia di richiamarci al pensiero un caro periodo di vita da noi vissuto in quei lontani paesi.

*La Red.*

## Nel nostro Istituto a Piacenza

Una festa musico-letteraria tanto intima quanto preziosa per il suo alto significato è stata celebrata il giorno di Pasqua nel nostro Istituto a Piacenza. E' riuscita non solo una vera rivelazione dello studio e della pietà dei nostri alunni, specie dei dodici teologi, ma anche una consolantissima prova della loro ferma vocazione per le missioni.

I componimenti accademici letti da essi in quella occasione furono tutti ispirati alla vita missionaria e soprattutto all'assistenza religiosa dei connazionali all'estero.

Dio fecondi le loro nobili aspirazioni, e l'anima benedetta del nostro amato Fondatore, dal Cielo partecipe della nostra gioia, affretti il felice compimento dei nostri voti.

Quei bravi alunni, con gli evviva e gl'incoraggiamenti ricevuti dagli intervenuti al loro saggio, gradiscano le nostre vive congratulazioni che oggi, dopo le recenti consolanti notizie dateci a loro riguardo dall'ottimo Vescovo di Piacenza durante il suo soggiorno in Roma nell'occasione del Congresso Eucaristico Internazionale, mandiamo a essi più numerose e giulive del passato.

E altresì siamo lieti di pubblicare su questo periodico l'inno del chierico Bolzan Luigi, ben musicato dal suo compagno Guglielmo Pizzoglio, che, a giudizio di competenti, fu qualificato migliore di quelli pur degni di considerazione composti da altri alunni; e siamo con ciò sicuri di far cosa grata ai confratelli lontani, i quali potranno così partecipare alle nostre gioie, constatando le consolanti e promettenti disposizioni dei loro fratelli minori.

# Salviamo l'emigrato!

*Andante*  
*mf*

È not kil mug-gi-to sus-cu-ra dell'un ch'... E po-vo allo schianto del Pa... del re. Spem-za. Su pa-... Kind un-... li-do dell'pa-ne rim-ber-ra... che l'ita-la ter-ra... non ebbe per te... non ebbe per te... non ebbe per te... O eletta... ta... coorte in tempo... me... vil cuo-re... che l'e-sul... la... spe-ra... nel no-stro su-dore... re... Noi su... no... di ser-ta... la san-te ban-die-ra... no... ma di... ille pre-ghe-ra... ciate... stia pu-gnar!

È notte... il muggito  
sussurra dell'onde  
e cupo allo schianto  
dell'esul risponde:  
« Tu parti... ad un lido  
che il pane rinserra,  
che l'itala terra  
non ebbe per te.

Di lagrime intriso  
è il pan ch'ha trovato,  
ei sogna il suo cielo,  
ei geme esiliato.  
Ahi! Spesso c'è il vile  
che spremegli il cuore,  
gli ruba l'onore,  
la lingua, la fè.

O eletta coorte  
tempriamoci il cuore  
chè l'esule spera  
nel nostro sudore.  
Nessuno diserti  
la santa bandiera  
ma studio e preghiera  
ci addestri a pugnar.

O eletta coorte, ecc.  
Sia lode a quel Grande  
che il grido di guerra  
ai pigri ha lanciato  
dell'itala terra.  
Noi siamo quel pugno  
che sorse all'appello  
che all'esul fratello  
vogliamo volar.

O eletta coorte, ecc.

## NOTIZIARIO

### Una Commenda (1).

Il direttore di questo patronato emigranti Cav. Uff. dott. sac. Giovanni Ronco, che tutti conosciamo per le sue benemerenze e per la nobile ed utile opera apprestata ai bambini ed ai nostri emigranti respinti all'imbarco, è stato *motu proprio* del Re insignito della Commenda della Corona d'Italia.

La concessione di questa onorificenza è stata appresa con piacere in tutto l'ambiente emigratorio, nel quale autorità, vettori ed emigranti ammirano all'imbarco e ovunque l'opera di aiuto e di assistenza del nostro Don Ronco, che sovrintende con attività ad uno dei pochi istituti di beneficenza che, di accordo con le autorità, assista sul serio gli emigranti e goda tutte le simpatie.

Al neo commendatore Don Ronco amico nostro carissimo vadano le nostre congratulazioni vivissime.

\*\*\*

Alle felicitazioni del « Corriere Marittimo Siciliano » uniamo quelle del nostro Istituto.

La Direzione.

\*\*\*

Sebbene la nomina a cavaliere d'Italia del confratello P. Iannuzzi fosse stata da noi ritenuta immaneabile ed attesa da tempo, ne abbiamo appreso la notizia con grandissima soddisfazione, con gioia ed orgoglio. L'alta onorificenza, mentre premia le virtù del zelante missionario, mette maggiormente in evidenza il gran bene

che il nostro Istituto, a mezzo de' suoi membri, compie in ogni ramo di attività tra gli Italiani all'estero.

Delle benemerenze del P. Iannuzzi, parroco della Chiesa di S. Giachino a New York, demmo più volte relazione su questo periodico, specie durante la guerra. Oggi ci gode l'animo di poter documentare anche con questa onorificenza le nostre passate affermazioni, e inoltre siam ben lieti di sapere che il decorato fu calorosamente festeggiato da numerosi ammiratori ed amici la sera del 25 maggio u. s. a New York con un sontuoso banchetto, durante il quale parlarono, a lode del neo cavaliere e del nostro Istituto, l'on. prof. Teofilo Petriella deputato al parlamento italiano, il comm. De Biasi, il Rev. P. Cangiano e il Rev. P. Marcuzzi.

Al confratello le nostre sincere felicitazioni e i nostri auguri di un sempre più fecondo apostolato di bene tra gli emigrati.

\*\*\*

### ROMA.

Il 1° congresso della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali ha avuto luogo il 4 corr. nel Teatro Argentina con una smagliante conferenza di V. E. Orlando, e dal 4 al 6 corr. nella sede sociale dove sono state trattate a lungo importanti questioni: « La cittadinanza degli Italiani all'estero », « La questione consolare », « La situazione attuale degli Italiani nella Svizzera », « Gli interessi degli italiani residenti in Tunisia », « Le riparazioni di guerra », « Il rifornimento del petrolio per l'Italia ».

L'importanza dei temi portati in discussione, l'autorità e il valore dei relatori, la partecipazione personale al congresso di insigni personaggi hanno reso questo convegno veramente importante.

(1) Dal « Corriere Marittimo Siciliano » di Palermo del 1-6-22.

Con quella stessa cordiale adesione con la quale partecipammo al ben riuscito Congresso della « Lega Italiana » facciamo voti per il felice successo degli ordini del giorno approvati nelle varie sedute e per lo sviluppo sempre maggiore della giovane istituzione, che ha per scopo il bene del nostro Paese e degli italiani all'estero.

\* \* \*

## GENOVA.

### Libri per le scuole degli emigranti.

Un gruppo di giovani, accogliendo la proposta del loro maestro prof. comm. Bernardino Frescura, ha costituito un comitato permanente per la raccolta di buoni libri elementari, racconti, periodici, riviste illustrate, libri di geografia e simili da mandare nelle zone più trascurate dell'America del Sud, a tutti quei nostri connazionali che vi si trovano quasi dimenticati dalla madre patria.

Questa opera di bene e di interesse nazionale del prof. Frescura, che ben conosce i bisogni dei nostri emigrati, specialmente del Brasile e dell'Argentina, ha trovato le maggiori approvazioni ovunque da S. E. monsignor Vescovo, alle associazioni della Dante, del Touring, del Club alpino, dalla R. Università ai Ginnasi, Licei, ecc., ecc. Anche le Società di navigazione hanno promesso il gratuito trasporto dei colli.

\* \* \*

**A Rio Janeiro** in occasione del 1° centenario dell'Indipendenza brasiliana avrà luogo dal 7 settembre al 15 Nov. di quest'anno un'esposizione generale alla quale parteciperà anche l'Italia. Per la nostra grandezza nazionale facciamo voti che la Patria nostra anche in questa occasione riesca a mettere in evidenza la sua potenza

produttiva tanto più che essa ha in Brasile un numero di emigrati superiore a quello delle altre nazioni.

### La stampa italiana all'estero.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione, allo scopo di conoscere sempre più da vicino l'entità ed i bisogni delle nostre colonie etnografiche, ha iniziato un censimento della stampa periodica italiana all'estero.

E' di per sè evidente l'intrinseca importanza di tale rilevazione per una Amministrazione che ha grande interesse di mantenere stretti contatti con le collettività nazionali all'estero, per conoscere come si svolge la loro vita e quali ne sono i bisogni e le aspirazioni. Il Commissariato riceverà indistintamente tutti i periodici che si pubblicano all'estero anche nell'intento di avere una viva fonte di notizie sulla vita delle singole nostre collettività che operano oltre i confini del Paese.

\* \* \*

Applaudiamo all'utilissima iniziativa del Regio Commissariato e facendoci un dovere di coadiuvarlo in essa gli offriamo il primo elenco di settimanali cattolici che si pubblicano negli Stati Uniti d'America, disposti secondo l'ordine di anzianità:

- « Corriere della Domenica », 81 Centre St. New-York City.
- « La Trinacria », 708 Wylie Ave Pittsburgh. Pa.
- « La Voce del Popolo », 2245 Orleans St. Detroit (Mich.).
- « L'Unione », 628 Montgomery St. San Francisco (Cal.).
- « La Sentinella », 63 Washington St. Providence (R. I.).
- « L'Armonia », 6114 Market St. Philadelphia Pa.

Preghiamo i confratelli di segnalare altri tanto del Nord che del Sud America, onde rendere sempre maggiore il nostro contributo all'opera del Commissariato, e notificiamo alla Redazione del « Corriere d'Italia » di Bento Gonçalves di non aver avuto più il giornale sin dagli ultimi mesi del 1921.

*La Redazione.*

### **Sette milioni e mezzo d'italiani all'estero.**

Il Commissariato Generale per la emigrazione ha ultimato il lavoro di spoglio delle indagini statistiche circa la popolazione italiana sparsa nei vari paesi del mondo. E' risultato che questa ammonta, in cifra tonda, a 7,500 mila; e va aggiunta al totale di 38 milioni 835,184 italiani regnicoli, accertati mediante l'ultimo recentissimo censimento nazionale.

Così che può dirsi con grande approssimazione che *tutti* gli italiani, entro i confini della patria o fuori di essa, sommano ad oltre 46 milioni.

### **Gli italiani negli Stati Uniti.**

Secondo un primo calcolo fatto in base alle cifre pubblicate dall'Ufficio Federale del Censimento il numero degli italiani residenti negli Stati Uniti è di circa 3 milioni e mezzo.

### **La stampa italiana negli Stati Uniti d'America.**

Lo sviluppo della stampa periodica italiana nell'America del Nord è in ragione diretta di quello delle nostre colonie etnografiche. Negli Stati Uniti la sua diffusione ha luogo soprattutto negli Stati di New-York, New-Jersey e California, i periodici italiani che si pubblicano nel territorio dell'Unione

ascendono complessivamente a 190 con una circolazione di 800.000 copie. Il primo fu fondato nel 1849 in New-York e fu l'*Eco Italiano*. Dopo il 1870, coll'intensificarsi dell'emigrazione, sorse il *Progresso Italo-Americano*.

E' interessante rilevare come mentre nello Stato di New-York i periodici ed in generale tutta la stampa italiana rispetto alle Istituzioni ed alla Rappresentanza della Madre Patria riveste tendenze monarchiche e nei riguardi della politica americana tendenze repubblicane, negli altri Stati dell'Unione conserva rispetto all'Italia il proprio colore originario e rispetto alle autorità locali si mantiene apolitica.

### **La lingua italiana nelle scuole medie dello Stato di New-York.**

La lingua italiana è ora insegnata, alle stesse condizioni della lingua francese, tedesca e spagnuola, nelle « High Schools » (Scuole Superiori) di New-York, nelle quali già 700 alunni ne hanno chiesto l'insegnamento.

La lingua italiana è accettata per l'ammissione nei seguenti Istituti Superiori: « The College of the City of New-York »; « The College of Arts and Sciences »; « The School of Technology »; « The School of Business »; « Columbia College »; « The New-York University »; « The College of Arts and Pure Sciences »; « Fordham University »; « Unter College ».

### **Gli italiani nel Brasile.**

Da un recente computo promosso dal Commissariato Generale dell'Emigrazione risulta che gli italiani oggi residenti nel Brasile ammontano a circa 1.253.000.

Naturalmente in maggior numero, oltre 850.000 si trovano nello Stato di S. Paolo, ove le molte e vaste fa-

*zendas* del caffè hanno assorbito da anni la maggior parte della nostra mano d'opera immigrata. Seguono gli Stati di: Rio Grande do Sul oltre 265 mila; Minas Geraes oltre 100.000, Santa Catarina circa 70.000, Parania oltre 32.000, Rio Janeiro, Spirito Santo e Bahia circa 35.000. Non mancano nuclei di una certa importanza negli Stati minori, in complesso circa 3500. Si contano all'incirca in tutta la repubblica 179 Scuole, due Collegi, un Ospedale e 144 Associazioni diverse.

### **Gli italiani nell'Argentina.**

Secondo i risultati statistici fatti dagli Uffici del Commissariato Generale dell'Emigrazione si trovano in Argentina 1.536.887 italiani. Questa poderosa colonia, che ha partecipato e partecipa con pieno successo a tutte le varie forme di attività sociale e che reca il contributo del suo fecondo lavoro in tutti i campi, conserva un vivo sentimento d'italianità, siccome fan fede le numerose istituzioni italiane create nei centri maggiori e minori della grande repubblica: 43 Scuole, 7 Collegi e Convitti, 5 Ospedali e ben 371 Associazioni varie.

### **Le colonie italiane nella repubblica dell'America Centrale.**

Ceiba è il porto commerciale più importante dell'Honduras e deve la maggior parte della sua prosperità alla iniziativa di pochi ed attivi italiani, che venti anni or sono si recarono in Honduras e diedero origine alle industrie più svariate. La colonia italiana ascende appena ad una trentina di individui, che però occupano le posizioni più importanti e godono la stima e la simpatia degli indigeni. Dato ciò e la preferenza che viene accordata all'elemento italiano, in pre-

visione dell'importanza commerciale che assumerà il porto di Ceiba rispetto al commercio dell'America Centrale, tutti i prodotti italiani potrebbero esservi portati con successo e sarebbe inoltre opportuno che Ceiba fosse toccato da uno dei nostri piroscafi che fanno il traffico col centro America.

La colonia di San Josè è composta di circa 350 persone su 800 italiani che si trovano nella repubblica, ed è ben voluta ed in discrete condizioni finanziarie. La ricchezza del paese, la relativa tranquillità politica di cui gode e la simpatia dell'elemento italiano rendono opportuno e gradito l'invio dei prodotti nostri.

L'Equatore è un campo favorevole all'influenza italiana. La nostra colonia, assottigliatasi molto durante la guerra, è composta ora di circa 350 persone, di cui 250 risiedono a Callar. Sebbene poco numerosa, è però ricca e prospera, comprendendo numerosi professionisti e commercianti, e vive in ottime relazioni con l'elemento indigeno, da cui è stimata ed amata.

### **Gli italiani nelle Repubbliche minori del Sud-America.**

In base al computo demografico dei nostri connazionali all'estero, portato quasi a compimento dal Commissariato Generale dell'Emigrazione mediante una indagine vasta e complessa, si trovano oggi nelle repubbliche del Sud-America (Bolivia, Cile, Columbia, Equador, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela) circa 130.000 italiani con 10 Scuole, 5 Collegi, 2 Ospedali e circa 60 Associazioni varie. Il nucleo principale di italiani è raccolto nel piccolo e ricco Uruguay (127.000), un altro nucleo importante (20.000) trovasi nel Cile; il resto della collettività è diversamente sparso nelle altre repubbliche.

\*#

La colonia italiana di Los Angeles e dintorni conta circa 12.500 persone, tutte in buone condizioni economiche tra le quali molti professionisti. Numerose sono le proprietà terriere disposte attorno alla città ed il Vineyard italiano di 2000 acri di estensione, primo di tutta la California, occupa circa 160 contadini italiani. Molti sono, poi, i connazionali impiegati nell'industria peschereccia, e specialmente in quella delle sardine.

### Il bando contro l'immigrazione prolungato fino al 1924.

I Senatori e Deputati del Comitato speciale sull'immigrazione, si sono accordati per prolungare dal 1. luglio 1922 al 1. luglio 1924 la legge cosiddetta del 3 per cento, che limita il numero degli stranieri, a cui vien concesso di entrare negli Stati Uniti.

Fu pure accettato l'emendamento del Senato, che ritiene responsabili e punibili di multa le Compagnie di Navigazione (le quali, per avventura, trasportino un numero di immigranti superiore alla quota concessa a ciascuna Nazione dalla legge) e che impone agli immigranti dal Canada e dal Messico una residenza di cinque anni, invece di uno, in quei paesi, per essere ammessi negli Stati Uniti.

Questo ultimo provvedimento tende a impedire la « colonizzazione » di immigranti per evadere la quota limitata dell'8 per cento.

## Elenco delle nostre Missioni

Negli Stati Uniti.

1. **New York.** S. Gioacchino, 26 Roosevelt St. — Rev. V. Iannuzzi, A. Lazzarin, P. Angeli, G. Stefanetti e C. Rossini, Rev. G. D'Alfonso,
2. **New York.** Madonna di Pompei, 210 Bleecker St. — Rev. A. Demo, P. Dotto R. Secchia, R. Lorenzoni e C. Pezzati e V. Cangiano.
3. **New York.** S. Raffaele. Segretariato di emigrazione, 10 Charlton St. — Rev. G. Moretto.
4. **New Haven Conn.** S. Michele, 29 Wooster Place. — Rev. L. Quaglia, G. Cavigiolo.
5. **New Haven Conn.** S. Antonio, 25 Gold St. — Rev. B. Marenchino, L. Merlo, G. Sorzana.
6. **Providence, R. I.** Spirito Santo, 472 Atwells Ave. — Rev. Angelo Strazzoni, F. Parenti, C. Sassi e G. Buffo.
7. **Providence, R. I.** S. Bartolomeo, 45 Moorfield St. — Rev. P. Gorret e A. Peretto.
8. **E. Providence, R. I.** 346 Waterman Ave. — Rev. D. Dellarole.
9. **Thornton R. I.** 28 Clemence St. — Rev. D. Angeli.
10. **Bristol R. I.** 141 State St. — Rev. G. Poia.
11. **Boston Mass.** 12 North Square. — Rev. L. Toma, O. Alussi, L. Buggini, D. Dellarole, F. Berti e L. Paschini.
12. **East Boston Mass.** 125 Leyden St. — Rev. L. Toma.
13. **Somerville Mass.** 10 Vine St. — Rev. N. Properi.
14. **Framingham Mass.** 187 Waverly St. — Rev. P. Maschi.
15. **Utica N. Y.** 649 Jay St. — Rev. G. A. Marchigiani.
16. **Syracuse N. Y.** 128 State St. — Rev. P. Parolin e G. D'Andrea.
17. **Buffalo N. Y.** 160 Court St. — Rev. A. Vanoli, S. Sartori.
18. **Fredonia N. Y.** 42 Orchard St. — Rev. D. Belliotti.
19. **Chicago Ill.** Madonna Incoronata, 218 Alexander St. — Rev. C. Delbecchi, G. Foriero e P. Bianchetta.

20. **Chicago Ill.** Angelo Custode, 717 Forquer St. — Rev. M. Ciuffoletti e A. Sandro.
21. **Chicago Ill.** Madonna Addolorata, 909 W Grand Ave. — Rev. D. Canestrini e P. Cazzaniga.
22. **Chicago Ill.** Madonna di Pompei, 1224 Mac Allister Pl. — Rev. Carlo Fani, M. Favero e C. Rossi.
23. **Chicago Ill.** S. Michele, 2325 W 24 Place. — Rev. G. Peona.
24. **Melrose Park Ill.** 1001 23 Ave. — Rev. B. Franch.
25. **Cincinnati O.** 527 Boadway. — Rev. G. Chiotti e A. Bainotti.
26. **Kansas City Mo.** 911 Missouri Ave. — Rev. L. Franchinotti e C. Molinari.
12. **Nuova Brescia.** Rio grande del sud. Rev. G. Morelli.
13. **Protasio Alves.** Rio grande del Sud. — Rev. A. Serraglia.
14. **Antagorda.** Rio grande del sud — Rev. E. Catelli.
15. **Montebello.** Rio grande del sud — Rev. L. Guglieri.
16. **Monfevenuto.** Rio grande del sud — Rev. E. Medicheschi e G. Ginochio.
17. **Puttinga. - Encantado.** Rio grande del sud — Rev. D. Carlino.
18. **Encantado.** Rio grande del sud — Rev. E. Pedrazzani.
19. **Guaporè.** Rio grande del sud — Rev. S. Angeli.

**In Brasile.**

1. **S. Paolo.** S. Antonio, Rua Direita. — Rev. F. Consoni.
  2. **S. Paolo.** Orfanotrofio C. Colombo, Caixa do correio 531. — Rev. M. Simoni, P. G. Martini, S. C. Stefani e P. S. Sblandiano.
  3. **S. Paolo.** S. Andrea, Stazione S. Bernardo. — Rev. A. Rizzi e P. S. Giuliani.
  4. **S. Paolo.** Riberão Pires. — Rev. S. Leonardi.
  5. **Cascalho-S. Paolo.** — Rev. L. Stefanello.
  6. **S. Felicidade-Paraná.** — Rev. P. Negri.
  7. **Rondinha-Paraná.** — Rev. N. Pigato.
  8. **Dois Lageados (Guaporè).** Rio grande del sud — Rev. G. Costanzo, Provinciale.
  9. **S. Luiz da Casca (Guaporè).** Rio grande del sud — Rev. A. Bogni.
  10. **Bento Gonçalves.** Rio grande del sud — Rev. E. Poggi e G. Foscallo.
  11. **Nuova Bassano.** Rio grande del sud. — Rev. G. Pandolfi.
  20. **Esperança (Guaporè)** Rio grande del Sud. Brasile, Rev. P. Flesia.
  21. **Linea XI (Guaporè).** Rio grande del sud. Brasile, Rev. P. E. Consoni.
- Altri indirizzi utili agli emigranti.*
1. **Roma.** Via Boncompagni 30. — Commissariato Generale dell' Emigrazione.
  2. **Roma.** Via Venezia 15. — Rev. D. F. Baldelli, Dirett. Italica Gens.
  3. **Roma.** Piazza S. Maria Maggiore. Casa per gli Emigranti. — Rev. F. Baldelli.
  4. **Roma.** Via Principessa Clotilde 7. — Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro.
  5. **Genova.** Via S. Benedetto 12. — Rev. P. V. Gregori missionario di S. Carlo e parroco.
  6. **Genova.** Via Balbi 25. — Rev. P. P. Maldotti, Dir. Italica Gens.
  7. **Napoli.** Via Guantai nuovi 102. — Rev. D. F. Mirra.
  8. **Napoli.** Via Marina nuova 6. Ospizio per gli Emigranti. — Italica Gens.
  9. **Palermo.** Via S. Sebastiano 24. — Rev. D. G. Ronco.
  10. **Palermo.** Via S. Sebastiano 24-28. — Ricovero gratuito minorenni.

# Agenzia Ecclesiastica

DIRETTA DA D. ANDREA DE STEFANI  
con 6 succursali nelle più importanti città d'Italia

VIA GIROLAMO GESSI

RAVENNA

Ricco assortimento di Calici - Pissidi - Reliquari - Ostensori - Turriboli - Secchielli - Asperges - Teche per Viatico - Vasetti Olio Santo - Scatole in alluminio - Lampade di ottone nichelato - Candelieri ecc.

---

Pianete damasco robustissimo da . . . . .	L. 120 in più
Tonacelle in damasco seta filugello da . . . . .	» 250 »
Veli omerali in damasco o moirè con raggera ricamata alti 55 cm. o 60 cm. da . . . . .	» 200 »
Coltri funebri. . . . .	» 475 »
Stendardi in raso seta dipinto con asta nichelata e lancia da montarsi da . . . . .	» 400 »
Tela garantita tutto lino per biancheria di Chiesa — Camici — Cotte — Rocchetti — Tovaglie ecc.	

La confezione degli arredi sacri viene eseguita colla massima accuratezza e precisione dalle Rev.me Suore.

---

Immagini artistiche da questua da . . . . .	L. 3,50 % in più
Medaglie 1 <sup>a</sup> Com. <sup>me</sup> in alluminio da . . . . .	» 15 % »
Corone tipo smalto da . . . . .	» 5,75 alla dozzina
» » coccotina da . . . . .	» 9,00 » »
Grande assortimento di libri da messa tipi economici e di lusso da	

L. 5 a L. 60.

---

## ORGANO LITURGICO PRATICO

✱

Presentiamo l'organo di accompagnamento **BABBIANI** molto richiesto per la potenzialità fonica per sostenere masse corali numerose.

L'istrumento corrisponde perfettamente alla richiesta praticità dell'organo corale di accompagnamento.

In uno spazio di 2 metri di altezza e larghezza, per 0,90 di profondità, (cassa compresa) 350 canne danno un ripieno italiano nel forte ed un simpatico dolce pieno (Principale 8 — Voce celeste).

L'organo d'accompagnamento si vende al prezzo complessivo di L. 15.000 cassa d'imballaggio franco stazione partenza.

---

SI ACCETTANO PREVENTIVI PER ORGANI DI QUALUNQUE GENERE.

# SOCIETA EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita 124 — Torino

**Un capitano Santo.** Il Dott. Guido Negri da Este, caduto gloriosamente sul M. Colombara il 26 giugno 1916 - Memorie biografiche raccolte dal Prof. D. GIUSEPPE GHIBAUDO - Bel volume di pagine 400 con illustrazioni fuori testo ed elegante copertina, 2ª edizione (4ª migliaia): L. 7; *franco di porto* L. 7,50.

GIACOMO MARITAIN. **Introduzione generale alla filosofia.** Versione italiana sulla quarta edizione francese con introduzione del Dott. A. COJAZZI. L. 8; *franco di porto* L. 8,80.

CARLO DADONE. **Giannetto impara a vivere!** Racconto-galateo per i giovanetti... e un poco anche per gli altri. L. 7,50; *franco di porto* L. 8.

CARLO DADONE. **La Piccola Giovanna.** Racconto - Bel volume in-8 con numerose illustrazioni ed elegante copertina: L. 8; *franco di porto* L. 9.

P. IDELFONSO CLERICI Barnabita. **Fior di Paradiso.** L'Apostolo e studente Barnabita Don L. Raineri Tenente Mitragliere - Bel volume di pagine 350 con numerose illustrazioni L. 10; *franco di porto* L. 11.

CARLO DADONE. **Ciccio Bomba.** Storia d'un ragazzo che picchiava sodo: L. 6; *franco di porto* L. 7.

BETTAZZI BONDI MARIANNA. **Come dobbiamo educare i nostri figli.** (Educazione dell'infanzia e della fanciullezza). L. 5; *franco di porto* L. 3,50.

Marchese FILIPPO CRISPOLTI. **Don Bosco.** L. 7,50; *franco di porto* L. 8.

I. H. FORBES. **Potenza d'amor materno** ossia **Vita di Santa Monica**. L. 3; *franco di porto* L. 3,50.

ETTORE GLIOZZI. **Mariella**. Fatti e fiabe per i giovanetti. Contiene: Geppino - Lilù - Anime gemelle - Una goccia d'acqua - Il Natale d'uno studente - Edelweiss - Musetto - Al polo - Soprabito - Crisantemi - L'abate del castello - Tom e Bobi - Una eredità invidiabile - La perla - Presentimento - Il mio orologio - Don Checco - Mariella. - Elegante volume illustrato: L. 5; *franco* L. 5,50.

Sac. FERDINANDO MACCONO. **Il Matrimonio Cristiano**. Istruzioni-Consigli. L. 3; *franco di porto* L. 3,50.

I. H. FORBES. **Vita di Santa Teresa**. Bel volume di pagine 140: L. 3; *franco di porto* L. 3,50.

Sac. LUIGI TERRONE Salesiano. **S. Francesco di Sales**. Vita scritta in occasione del Terzo Centenario della sua morte. Con elegante copertina in cromo-litografia, L. 1,50; *franco di porto* L. 175.

---

---

## Prender nota

*La Sede dell'Istituto dei Missionari di S. Carlo e l'Amministrazione dell'« Emigrato Italiano in America », sono stati trasferiti a Via Calandrelli N. 11 (Gianicolo), Roma 29.*

*Chiunque desidera di ricevere questo periodico, è pregato di mandare il proprio indirizzo e qualunque offerta all'amministrazione.*

La Tipografia **PIETRO MARIETTI**, *Via Legnano 23, Torino* — ha stampato le seguenti Messe ed Uffici che con recente Decreto della S. Congr. dei Riti sono stati estesi a tutta la Chiesa e alcuni a quasi tutte le Diocesi, che spedisce ai seguenti prezzi:

**MESSE stampate in caratteri grandi, rosso-nero, su carta uso mano in formato adatto a Messali in 4° grande e in 4° piccolo:**

**Per tutta la Chiesa:** S. Familiae Iesu, Mariae, Ioseph — S. Gabrielis Archangeli — S. Irenaei Episcopi et Martyris — S. Raphaelis Arch., in un solo fascicolo L. 1,20.

**Per alcuni luoghi:** B. Mariae Virg. Omnium Gratiarum Mediatricis L. 0,30 — Eucharistici Cordis Iesu L. 0,50.

**UFFIZI formato in 12°, stampati in caratteri chiari, rosso-nero, su carta Indiana:**

**Per tutta la Chiesa:** Variationes in Divino Officio infra Octavam Epiphaniae — S. Familiae Iesu, Mariae, Ioseph, pag. 20 L. 1. — S. Gabrielis Archangeli, 12 pag. L. 0,60. — S. Irenaei Ep. et Mart., 8 pag. L. 0,40. — S. Raphaelis Archangeli, 12 pag. L. 0,60.

**UFFIZI formato in 32° (cm. 11 X 17) stampati in caratteri marcati e chiari, su carta Indiana:**

Variationes in Divino Officio infra Octavam Epiphaniae — S. Familiae Iesu, Mariae, Ioseph, pag. 24 L. 0,90. — S. Gabrielis Arch., pag. 12 L. 0,50. — S. Irenaei Ep. et Mart., pag. 8 L. 0,35. — S. Raphaelis Arch., pag. 12 L. 0,50. — S. Ephraem Conf. et Eccl. Doct., 8 pag. rosso-nero L. 0,50. — Beatae Mariae Virginis Omnium Gratiarum Mediatricis, 12 pag. rosso-nero L. 0,70. — Eucharistici Cordis Iesu, 20 pag. rosso-nero L. 1,20.

Aggiungere L. 1 per le spese di porto e imballo fino a dieci copie. Per 10 copie almeno: invio franco di porto. Per raccomandazione aggiungere L. 0,60.

**Breviario Romano dei fedeli** (latino-italiano) contenente: i Vespri di tutte le Domeniche e Feste principali dell'anno, Terza e Compieta Festiva; il Mattutino del S. Natale, l'Ufficio della Settimana Santa, l'Ufficio piccolo della Madonna, l'intera Liturgia dei Defunti, le preghiere per le Quarant' Ore, le varie Litanie ecc. testo latino-italiano con brevi note storico-ascetico-morali per cura del Reverendo D. EDMONDO BATTISTI O. S. B. con Decreto di approvazione di S. Eminenza il Cardinale AGOSTINO RICHELMY. — Circa 650 pagine in carta fine, caratteri grandi. Prezzo del volume legato L. 19.

**LANDI** (David P. D. M.). **L'Orazione mentale:** sua necessità e modo di farla — **Riflessioni sulle Epistole e sui Vangeli delle Domeniche e principali Feste** — **Pensieri per tutti i giorni dell'anno**, in-16°, pag. 400 L. 3,50 franco L. 4.

**FANFANI** (P. Lodovico I., O. P., Prof. di Teol. Morale nel Pont. Collegio Angelico di Roma). **Il diritto delle Religiose conforme al Codice di Diritto Canonico.** Vol. in-8° di circa 300 pag., L. 8 franco 8,75.

---

IMPRIMATUR: FR. ALBERTUS LEPIDI Ord. Praed., S. P. A. Magister  
IMPRIMATUR: † IOSEPHUS PALICA, Archiep. Philippen., Vic. Ger.

---

ALFREDO FOGLIETTI *Gerente responsabile.*

---

TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX